

Le rivoluzioni nella Società Teosofica

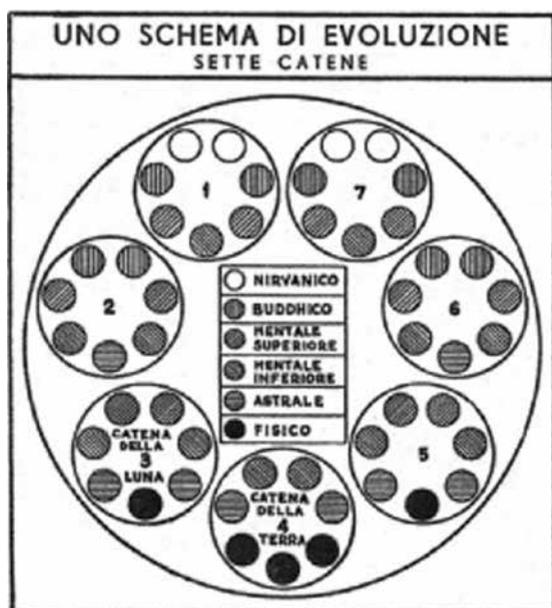
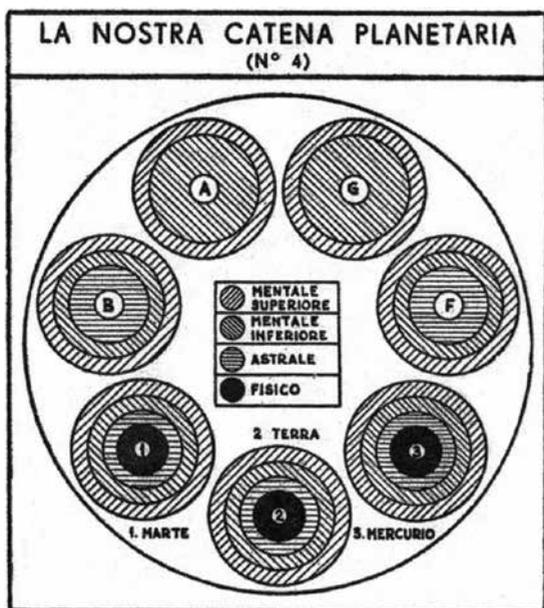
DIEGO FAYENZ

Gli schemi riportati di seguito, tratti dal libro *Il Mistero della vita e della forma* di Jinarajadasa, aiutano a ricordare la composizione settenaria della manifestazione dal nostro *Manvantara*, la nostra Catena Planetaria, a una parte del Sistema Solare dove quello è inserito.

Collegando in modo diverso alcune conoscenze teosofiche, possiamo intravedere nuovi punti di vista, un po' curiosi, un po' intuitivi. Siamo abituati, nelle nostre Sedi, a seguire di volta in volta un argomento trattato da un relatore in modo completo ed esaustivo e che riporta alla memoria conoscenze precedenti e ci permette l'integrazione con dati nuovi, non conosciuti. Stimolare l'intuizione raggruppando

conoscenze possibilmente chiare e schematiche per ipotizzare punti di vista un po' diversi mi è sembrato un esercizio piacevole e spero anche utile.

Il primo significato che attribuiamo al termine "rivoluzione" è quello di un rovesciamento radicale di un ordine costituito, fatto da un movimento organizzato, per lo più violento; ad esempio la Rivoluzione Francese e la Rivoluzione Russa. L'associazione di idee ci porta poi a un significato più ampio, quello di un qualsiasi cambiamento radicale, anche negli usi e costumi delle persone. Passiamo dalla Rivoluzione industriale a quella sessuale, da Che Guevara a Gandhi, dagli schiavi nell'antica Roma alle banali manifestazioni di protesta che si autode-



finiscono rivoluzionarie. Il termine può essere sopra o sottovalutato, dalla vera sofferenza della miseria e dell'emarginazione sempre presenti ai "rivoluzionari da salotto, caviale e champagne".

La Società Teosofica, fin dalla sua nascita, ha messo in essere una serie di rivoluzioni mentali, prospettando cambiamenti del pensiero comune in diversi campi: culturale, etico, filosofico.

Analizzeremo brevemente alcuni di questi campi, riferendoci per lo più al nostro mondo occidentale. Non a caso i Maestri occulti del Tibet si sono rivolti direttamente ai fondatori della Società Teosofica, invitandoli e aiutandoli a presentare alcune leggi universali soprattutto all'Europa e all'America. Vedremo brevemente la

- 1) rivoluzione nella tradizione;
- 2) rivoluzione nella valutazione soggettiva del tempo storico dell'uomo;
- 3) rivoluzione nel concetto di spiritualità;
- 4) estensione all'uomo del concetto di rivoluzione intesa come percorso dei pianeti attorno al sole;
- 5) rivoluzione nell'arte, per finire con un argomento più leggero: il Liberty e la presenza del pensiero teosofico in questo movimento.

Iniziamo dalla rivoluzione nella tradizione, riportando alcune definizioni di tradizione: "trasmissione nel tempo da una generazione a quelle successive di memorie, notizie, testimonianze"; "funzione ordinatrice che agisce lungo le generazioni attraverso istituzioni, leggi e ordinamenti che tendono al mantenimento di un'unione"; "trasmissione di ricordi e avvenimenti veri o fantastici di usi e costumi, fatta da generazione a generazione". E ancora "memoria storica di ogni nazione, ogni popolo, ogni razza, intesa come insieme di persone che hanno in comune caratteristiche somatiche (conformazione del viso, colore della pelle ecc.) e abitudini esistenziali del posto in cui sono nate".

Le realtà locali sono sempre esistite indipendentemente dalle motivazioni e dalle cause ad-

dote come moventi di queste tradizioni, anche perché le spiegazioni sono spesso influenzate da opportunismi religiosi, politici o semplicemente egoistici del potere del momento, presentati spesso come ricerca delle origini e delle colpe dell'umanità.

Nella gente comune la tradizione acquista inoltre molte sfumature personalizzate: nella famiglia, nel paese, nella regione, nello Stato quando vi è identificazione del popolo con la nazione, per esempio in Francia, in Inghilterra, in Germania e, più recentemente, anche in America. Tra la *grandeur* francese e la festa del Ringraziamento in America c'è minor differenza di quanto possa sembrare: un bambino e un adulto che giocano con lo stesso mazzo di carte. Ma vi sono altre sfumature di non poco peso: la visione soggettiva che una persona può avere della famiglia, del paese, dello stato. Famiglie e stati "buoni", famiglie e stati "cattivi", genitori da imitare o cattivi esempi.

Il rifiuto di qualsiasi forma di tradizione è un problema di cuore e non della ragione, anche se chi lo fa in quel momento vuol convincersi della giustificazione razionale. Questo rifiuto, *trait-d'union* di molte soggettività simili, anche se strutturalmente diverse, è la base che porta alle rivoluzioni, senza voler mai sottovalutare il fatto che miserie e prevaricazioni sono sempre cause scatenanti.

La Società Teosofica con la rivelazione dei suoi Maestri occulti travolge ogni tradizione, ovviamente senza negarla.

Abitudini, usanze (le più disparate), storie raccontate (vere o fantastiche, comunque infiorate), miti e leggende di tutti i popoli, riferimenti che gli uomini hanno sempre cercato per arrivare a esempi più antichi cui fare affidamento, tutto si perde in un unico punto iniziale, la vera tradizione: la legge di evoluzione della Natura. Anche i miei cari simboli e archetipi junghiani perdono consistenza; trovo tuttavia un posticino dove sistemarli.

La vera rivoluzione portata dalla Società Teosofica non è solo nel definire come punto di partenza una realtà inconfutabile, cioè la legge di evoluzione della Natura, l'unica tradizione cui fare riferimento, ma è soprattutto nel metodo. La nostra tradizione è nata e si è sviluppata, come anche la scienza, seguendo un metodo: raccogliamo molti dati e li trasformiamo in una legge; si va dal particolare al generale.

Poi arriva la Società Teosofica che, attraverso i Maestri, dà tutte le spiegazioni invertendo i termini: dal generale al particolare, questa è la legge, ci viene detto. Ciascuno di noi, dedicando tutta la vita e probabilmente molte reincarnazioni allo studio, ma soprattutto al vivere ogni giorno tutto quello che ci può permettere di partecipare coscientemente alla legge di evoluzione della Natura, potrà dimostrare e toccare con mano, anno dopo anno, vita dopo vita, che la Legge è vera. Percependo sulla pelle questa realtà, e sperimentandola ogni giorno, noi possiamo superare le piccole e grandi tradizioni locali, vivendole comunque serenamente e senza rifiutarle. Considerandoci fratelli di un'umanità senza differenza di razze o di colore della pelle, l'unica vera tradizione cui far sempre riferimento è la legge di evoluzione della Natura. Partecipiamo attivamente a questi cicli con la modestia e la consapevolezza che, pur essendo noi una goccia nel mare dell'evoluzione, daremo il nostro piccolo contributo ed esempio assolvendo al meglio il nostro dovere. L'unico modo per rispettare la tradizione è partecipare. Sinnett nel *Buddhismo Esoterico* spiega che esiste un *Karma* che salda i conti positivi e negativi anche in questa vita. Ma soprattutto per noi teosofi è utile ricordare, lo sottolinea sempre Sinnett, che il "ricco *Karma* dell'egoista spirituale", di colui che vive isolato, con aspirazioni ideali e sentimenti mistici, staccato dalle proprie emozioni negative e dalla "contaminazione" altrui, può allungare di qualche millennio la permanenza in *Devachan*, ma non accorcia il percorso evolu-

tivo individuale, perché "l'egoista" non ha dato nulla all'umanità e nemmeno alle persone a lui vicine. La dimostrazione di ciò è che, quando si arriva a livelli evolutivi veramente alti, molti Maestri scelgono di rinunciare alla permanenza in *Devachan*. Il messaggio è di non scambiare il fine con il mezzo. Un grande esempio è stato Padre Anthony Elenjittam, non solo per i molti testi di mistica scritti, ma soprattutto per il suo vissuto e il suo amore per il prossimo, che lo ha portato a rifiutare il vescovato a Calcutta, offertogli da Papa Giovanni XXIII, per continuare la sua missione di pellegrino della verità.

Per la nostra evoluzione sono indispensabili e imprescindibili tre mezzi:

1) controllo totale delle emozioni, compresa la sessualità: iniziamo subito a ridurre con buon senso le nostre dipendenze;

2) vita etica e morale: iniziamo almeno con un costante aiuto affettuoso al nostro prossimo;

3) giusta alimentazione: non rimandiamo a domani quello che possiamo fare oggi.

Non dimentichiamo che, dopo l'individuazione, anche le Monadi nel nostro *Manvantara* sono obbligate nel loro ciclo evolutivo a essere intimamente legate, come Monadi umane e per un periodo lunghissimo, all'umanità in tutte le sue razze e in tutte le manifestazioni buone e cattive, al punto da non poter evolvere senza questo legame. Ricordiamo anche, per avere il quadro completo, come ci spiega Blavatsky ne *La Dottrina Segreta*, che la Monade umana è la combinazione del sesto e settimo Principio (*Atma-Buddi*), realtà unica e inseparabile come *Parabrahman* e *Mulaprakrti* nella Monade iniziale che comincerà il suo ciclo partendo da *Anupadaka*. In tal senso la Monade iniziale non può né progredire né svilupparsi. Ci riferiamo sempre al percorso della Monade nella manifestazione nei diversi regni, nel nostro caso in quello umano con tutti i suoi passaggi precedenti negli altri sei Regni dell'Onda di Vita. Non è questa una vera rivoluzione?

Passiamo al secondo punto: la rivoluzione nella valutazione soggettiva del tempo storico.

Per il mondo occidentale l'evoluzione storica dell'uomo finora si muove in un periodo che raggiunge a stento i 10.000 anni. Abbiamo dati per risalire più indietro, dall'uomo delle caverne fino al primo *Homo Erectus*, ma non sappiamo come viveva e se c'era in lui un barlume di spiritualità. Il messaggio della Società Teosofica travolge completamente anche questa unità di misura, ci spiega che l'evoluzione dell'uomo solo sulla nostra terra, un settimo del nostro *Manvantara*, rappresenta un breve periodo dell'evoluzione della natura, passando comunque attraverso sette Razze e quarantanove sotto-razze; tutte le individualità umane devono reincarnarsi ognuna due volte nelle 49 sotto-razze per un'evoluzione intellettuale e spirituale che si realizza in una lunghissima spirale ascendente.

Incominciamo a vedere l'uomo e la nostra Terra sotto un'altra luce. Ogni passaggio da una Razza all'altra avviene con grandi sconvolgimenti naturali. La Terra si muove e aiuta l'uomo a trovare la sua strada con periodici annientamenti, provocati dalla Natura quando l'uomo impiega il proprio sviluppo intellettuale a scapito dell'etica e della morale. Continenti sprofondano e altri emergono, Razze nascono e spariscono.

Noi siamo attualmente nella quinta Razza, iniziata un milione di anni fa e ancora lontana dall'aver esaurito il proprio compito. La Razza precedente, la quarta, l'*Atlantidea*, viveva su un continente situato a grandi linee nell'attuale oceano Atlantico ed era in qualche rapporto con la *Lemuria*, continente emerso nell'attuale oceano Indiano e abitato dalla terza Razza. Africa ed Europa non esistevano ancora.

Per parlare di tempi concreti, i due grandi cataclismi che annientarono gran parte di quelle civiltà, almeno per l'*Atlantidea* sicuramente superiori alla nostra attuale, avvennero a circa

700.000 anni di distanza, nel periodo geologico che noi chiamiamo Eocene (circa 30 milioni di anni fa); quando Atlantide sprofondava, emergevano, tra l'altro, anche le nostre Alpi.

Come spiega Sinnett nel *Buddhismo Esoterico*, per l'uomo solo su questa terra possiamo parlare di circa 800 reincarnazioni, con una vita nel mondo delle Cause (la nostra Terra) di un centinaio d'anni e di una permanenza di almeno 1500 anni nel Mondo degli Effetti (*Kamaloka* e *Devachan*). Ci riferiamo agli uomini con almeno un po' di sviluppo spirituale. Queste sono le nuove unità di misura della vita dell'uomo e della sua storia che la Società Teosofica ha portato al mondo occidentale. Non è anche questa una grande rivoluzione?

Veniamo ora alla rivoluzione nel concetto di spiritualità.

Per il mondo occidentale spiritualismo e materialismo erano due categorie per lo più contrapposte. Spesso la scienza relegava lo spirito nel campo della filosofia o della religione, delle ipotesi e delle credenze, anche se si sono sempre cercati dei *trait-d'union* tra i due campi.

La spiritualità è sempre stata legata in qualche modo a etica e moralità, come anche l'anima nel mondo cristiano. Cos'ha detto di nuovo e di rivoluzionario la Società Teosofica fin dalle sue origini? Materialismo e spiritualismo sono aspetti diversi della stessa realtà. Lo spirito è un livello di materia più sottile non percepito ancora dai nostri organi di senso e, come tutta la materia, è energia, vibrazione, movimento.

L'Assoluto è Assoluta Coscienza e Assoluto Movimento. Nella sua discesa in quella che noi chiamiamo materia vi è un progressivo rallentamento del suo movimento, che permette un'aggregazione di molecole, percepibili finalmente anche dai nostri organi di senso. Questa discesa, quest'Onda di Vita passa attraverso 7 stadi (tutta la Manifestazione è settuplici!). La partenza, molto prima, è in uno stato di materia tanto sottile e che vibra a una velocità tal-

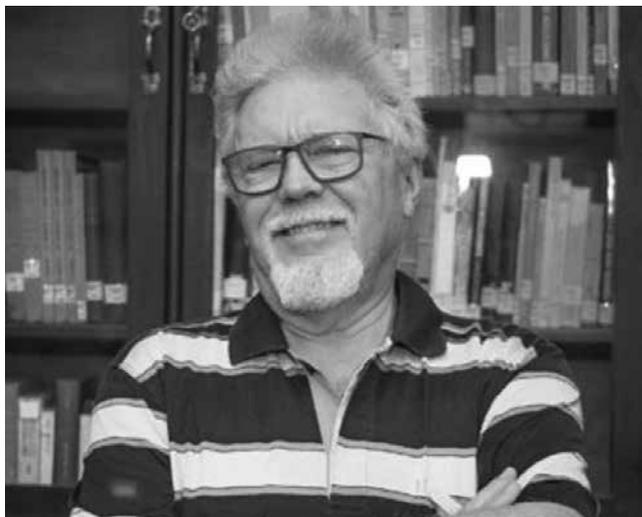
mente alta da apparire immobile anche ai nostri attuali Maestri. Questo si potrebbe definire il più alto livello spirituale.

Nello stato attuale di materialità l'uomo inizia la risalita per ritornare allo stesso livello di spiritualità, di velocità motoria, di vibrazioni da cui era partita tutta la creazione, facendo un grande salto a ogni passaggio di livello del suo pur breve percorso nella complessa e lunga evoluzione della natura. Arriverà da dove tutto era partito. Cosa sarà cambiato allora? La coscienza del percorso che manca nella fase discendente, la percezione cosciente della variazione del movimento e delle vibrazioni.

Potremmo obiettare che, nella fase discendente, già negli Elementali e ben prima dell'uomo, c'era un minimo di coscienza. Lasciamo agli Elementali la memoria cosciente o inconsciente di tutte le forme dell'Onda di Vita che contribuiranno a costruire. Questa coscienza di percezione delle vibrazioni più sottili è parte della risalita dell'uomo: è la coscienza della vera spiritualità.

Il riuscire a percepire progressivamente la velocità di movimento delle particelle del piano in cui dovremo o al momento vorremmo almeno tentare di muoverci è la coscienza della nostra evoluzione spirituale che ci porterà alla sesta e settima Razza Madre e alla quinta Ronda.

Etica e morale non conteranno più e non serviranno a garantirci l'ulteriore evoluzione spirituale. Allora possiamo trasgredire già oggi? Assolutamente no. Etica e morale sono un passaggio obbligato per tutti, da cui non si può prescindere, al punto che, come già accennato prima, grandi sconvolgimenti della Terra fanno sprofondare e riemergere continenti proprio perché l'uomo, nelle sue diverse Razze e civiltà in milioni di anni, non ha saputo far progredire insieme sviluppo intellettuale e sviluppo etico e morale. La strada verso il pericolo del male assoluto viene interrotta dalla natura per dare all'uomo la possibilità di continuare



Diego Fayenz.

la spirale della propria evoluzione; ma questo non è che l'inizio. Il vero salto è la percezione cosciente dell'aumento della velocità del movimento di piano in piano mentre tentiamo di avvicinarci, di ritornare verso l'Assoluto che è Assoluta Coscienza e Assoluto Movimento.

Ogni aumento di velocità di piano in piano dopo il materiale è per noi un muro, qualcosa che appare assolutamente fermo, mentre è una velocità che non riusciamo ancora a percepire.

Questa è la vera grande rivoluzione che la Società Teosofica ci ha dato riguardo al concetto di spiritualità.

Veniamo ora al punto 4: estensione all'uomo del concetto di rivoluzione intesa come percorso dei pianeti attorno al Sole.

Guardando i due bellissimi schemi tratti dal libro *Il mistero della vita e della forma* di C. Jinarajadasa è evidente che l'evoluzione dell'uomo nel nostro *Manvantara*, nella nostra Catena Planetaria, segue un percorso circolare, passando attraverso 7 pianeti, alcuni invisibili, altri, come la Terra, percepibili dai nostri attuali sensi. Su ogni pianeta si percorre un moto circolare, più esattamente elicoidale, di evoluzione. Il nostro *Manvantara* non è che uno dei sette che compongono l'evoluzione del Sistema Solare, in-

tercalati da sette *Pralaya*. Ma questa evoluzione avviene mentre tutti i Pianeti, visibili e invisibili, continuano a ruotare attorno al Sole. La Luna ha la sua rivoluzione attorno alla Terra, mentre la Terra compie la propria attorno al Sole. L'uomo, nel nostro *Manvantara*, ha un percorso circolare/ellittico su sette Pianeti mentre questi ruotano attorno al Sole insieme a tutti i pianeti del Sistema Solare. Egli esegue in pratica quello che fa la Luna con la Terra; in questo senso anche la razza umana compie la sua rivoluzione attorno al Sole.

In chiusura parlerò di un argomento più leggero: il *Liberty*, un movimento nato tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 e che si manifesta con espressioni formali e con nomi diversi in tutta Europa: *Art Nouveau* in Francia, *Secessione* in Austria, *Jugendstil* in Germania e *New Style* in Inghilterra. Più che farne la storia vorrei evidenziare nel pensiero di questo movimento i punti comuni con le nostre convinzioni teosofiche e spirituali, senza cercare documentazioni storiche per verificare se i suoi rappresentanti più noti, da Gustav Klimt ad Alfons Mucha, da Xaver Salda ad Ernst Haeckel, fossero teosofi o solo vicini al pensiero teosofico.

Il Liberty nasce sicuramente con intenti rivoluzionari: mettere in discussione le conseguenze negative dell'industrializzazione, proponendo una nuova "cultura morale" vicina alla natura; avvicinare all'arte quella parte della popolazione finora esclusa; dare dignità a un artigianato di alta qualità e ad altre forme d'arte, che possano essere acquistate non soltanto dai ceti privilegiati.

La rinascita dell'artigianato inizia già a metà dell'800 in Inghilterra, sulla base di uno sviluppo industriale nel campo artistico. Émile Zola interpretò, assieme a molti altri artisti, questo cambiamento ideologico, invitando a "un ritorno alla natura, alla spontaneità, alla dimensione spirituale dell'esistenza, all'individualità e soggettività riconosciute come valori che anco-

rano l'essere umano al mondo". In quest'ottica si muove la Prima Esposizione delle Arti Femminili organizzata nel 1892. Nel recupero del mestiere che diventa arte le donne furono viste come una fonte di artigianalità autentica, vere artefici e arbitri dell'estetica della casa e in tal senso capaci di inserire e integrare l'arte nella vita quotidiana.

Tale protesta ed emancipazione aprirono inoltre le porte a un nuovo settore di mercato attento ai gusti della donna, mercato che non si limitò alla moda e alle merci di interesse femminile, ma incluse anche in larga misura accessori per interni, arredi domestici e oggetti di arte decorativa. Scopriamo anche un lato frivolo per tutte le donne della *Belle Époque* e non solo per le *femmes fatales*: gioielli in metalli preziosi o placcati (predecessori dell'attuale bigiotteria), collane, anelli, spille, orologi, servizi di posate creati da artisti famosi. All'inizio del '900 a Parigi Alfons Mucha creava gioielli per l'attrice Sarah Bernhardt, mentre a Trieste, alla periferia dell'impero austro-ungarico, era famoso il gioielliere Giuseppe Janesich, detto "Pepin delle gioie".

L'ardore creativo delle nuove generazioni di fine '800 – inizio '900 trovò grande slancio nella lotta per un nuovo linguaggio artistico, andando però ben oltre la sfera delle problematiche artistiche e delle questioni estetiche. Questo entusiasmo si evidenzia particolarmente nella carica etica e nell'impegno di trasformare l'ambiente di vita e le condizioni sociali. I punti di riferimento più importanti furono l'Associazione Mane a Praga e la Secessione a Monaco e a Vienna. Xaver Salda a Praga, forse con qualche reminiscenza di Nietzsche, che in quell'epoca affermava: "Come fenomeno estetico l'esistenza ci è ancora sopportabile", descriveva l'enfasi della vita, collegata in primo luogo all'idea della fonte di una continua rigenerazione interiore. Salda definiva l'*Art Nouveau*, intesa come consapevolezza olistica e come intenso deside-

rio di unità spirituale della vita e del mondo, “un’incarnazione dell’affinità e unità cosmica. In contrapposizione vi è ciò che disturba questa unione, che sottrae singole parti al tutto”. Salda sottolineava però sempre l’unità spirituale della vita, pur mettendo in evidenza anche una certa sensualità, diversa dalla sessualità.

In questo movimento si trova anche una contrapposizione all’atteggiamento meccanicistico della scienza che spiegava gli eventi della vita in termini soltanto chimico-fisici. Diversi zoologi tentarono in quel periodo “di comprendere l’effettiva autoregolazione degli organismi e si indirizzarono verso speculazioni filosofiche ipotizzando addirittura forze vitali occulte e l’autonomia della creatività della natura fino addirittura all’intelligenza e all’anima di quest’ultima, parlando specificatamente dell’anima delle piante”. Lo zoologo tedesco Ernst Haeckel, in una pubblicazione del 1899, affermò la fondamentale unità della materia e dello spirito. Egli attribuì funzioni psichiche a tutte le forme materiali anche a livello atomico.

Più importanti delle scienze naturali furono in questo periodo le scienze spirituali, al cui studio si dedicarono i maggiori esponenti dell’*Art Nouveau*. Molti dei protagonisti del simbolismo di questo movimento si avventurarono oltre i confini della coscienza individuale, nel tentativo di svelare i misteri più profondi della vita. “Studiarono l’Esoterismo e parteciparono a sedute spiritiche, molto popolari in quel periodo. Nei circoli artistici era particolarmente vivo l’interesse per la Teosofia [...]. Generalmente gli artisti stessi furono iniziati alla Teosofia durante i loro soggiorni a Parigi, dove poterono frequentare vari ammiratori di Madame Blavatsky e la cerchia dell’Ordine dei Rosacroce, il cui Gran Maestro organizzò diverse mostre d’arte”.

Nel 1891 a Praga venne fondata la Loggia della Stella Blu, la prima Loggia Teosofica, alla quale nel 1892 si avvicinò Alfons Mucha. Nel 1897 fu fondata la Società Teosofica di Praga.

Un altro movimento importante in quel periodo fu il *Lebensreform* (Riforma della vita) che dal 1890 ebbe una diffusa popolarità nei Paesi di lingua tedesca. Esso suggeriva abitudini anti alcol e incitava al vegetarianismo e all’alimentazione con prodotti naturali, all’igiene fisica e psicologica, creando un interesse per quello che sarebbe potuto diventare l’inizio di una medicina alternativa. Non potevo non parlare della *Lebensreform* qui ad Ascona dove un’applicazione di tale movimento fu l’esperimento di Monte Verità, già ampiamente descritto altre volte dal fratello Andrea Biasca Caroni.

Queste conoscenze esoteriche di una realtà più alta rafforzarono il simbolismo dell’*Art Nouveau* nella sfida al naturalismo descrittivo. Non a caso in quel periodo (1905) Xaver Salva pubblicò un saggio intitolato *Etica dell’attuale rinascita delle arti applicate*.

Questo bisogno di una nuova cultura etica, di una “rigenerazione totale”, è la vera rivoluzione del Liberty suggerita dalla Società Teosofica; magari essa non traspare quando ci limitiamo a osservare la leggiadria e la leggerezza delle opere degli artisti, specie di Alfons Mucha, e non sappiamo attingere al profondo simbolismo di questo movimento.

Concludo con una battuta! Se dietro alla tragedia della Rivoluzione Francese si ipotizza uno stimolo sociale massonico, non mi dispiace pensare che dietro l’apparente leggerezza del Liberty si nasconda lo stimolo spirituale teosofico.

Relazione presentata in occasione del Seminario Teosofico organizzato congiuntamente dalla Federazione Teosofica Europea, dalla Rappresentanza Presidenziale Svizzera e dalla Sezione Italiana e svoltosi ad Ascona (Svizzera) dal 23 al 25 marzo 2018 sul tema “Teosofia: tradizione e rivoluzione”.

Diego Fayenz è il Presidente del Gruppo Teosofico di Trieste.